

Presentazione testo personale 2011-2012

Luglio 2011

Alziamoci, e rimettiamoci in cammino! Questo è l'invito che ci viene rivolto nell'anno associativo 2011-2012. Riprendiamo il nostro cammino di fedeli laici, con le nostre famiglie, le nostre chiese particolari, l'associazione a cui aderiamo e tutte le aggregazioni con le quali abbiamo scelto di procedere insieme anche attraverso l'elaborazione comune di questo testo. Un'esperienza che è ormai una bella e collaudata tradizione e che deve essere ancor più vissuta e sviluppata anche a livello locale.

Il sussidio che abbiamo tra le mani ci ricorderà ogni giorno la bellezza di questo cammino, che percorriamo comunitariamente e insieme a Gesù.

Fin dalla prima pagina del vangelo di Marco, infatti, Gesù è continuamente in cammino: un Gesù pellegrino, che non si ferma ed è sempre incontro alle persone nelle case, nelle sinagoghe, lungo la riva del lago. Poi il suo viaggio prende la direzione definitiva: Gerusalemme. E per questo passa da Gerico, come ci racconta Marco nel brano (Mc 10,46-52) che abbiamo scelto come riferimento per l'anno 2011-2012.

Gesù sta ripartendo da Gerico quando, appena fuori dalla città, tra la folla un po' agitata dei discepoli e dei curiosi, c'è anche Bartimeo: un mendicante cieco. Il buio del mantello, con cui si copre, assomiglia al buio nel quale vive e che lo àncora alla terra: la cecità, infatti, costringe Bartimeo a restare seduto immobile lungo la strada. Bartimeo è *fuori* (dalla città), è *a terra*, è *ai margini* (della strada). Dunque cecità significa, soprattutto, immobilità. E Gesù, il pellegrino, ora si ferma, per condividere l'immobilità dell'altro.

Allora Bartimeo chiede di riavere la vista: chiede, cioè, di poter riavere una vita dignitosa, autentica, piena. Non ai margini, non a terra, non fuori dalla comunità dei viventi. E Gesù concede quanto Bartimeo chiede, perché si è messo in cammino proprio per donare la pienezza della vita.

Il solo invito ad alzarsi basta a rimettere Bartimeo in movimento (Mc, 10,50). Ma questo è solo l'inizio: l'intervento di Gesù ridona a Bartimeo la vista e, con essa, la capacità di stare in piedi, di muoversi e di camminare: una vita piena.

Bartimeo non ha esitazioni e, guarito, si mette a *seguire* Gesù *per* la strada. *Per* la strada, non *ai margini* della strada: Bartimeo cammina finalmente sulla carreggiata e non è più costretto a stare immobile ai margini del sentiero. E sceglie una strada precisa, quella di Gesù, e si mette a percorrerla da discepolo alla sequela del proprio maestro.

Anche noi, con le nostre famiglie, le nostre chiese particolari, le nostre associazioni, facciamo di certo la stessa esperienza di Bartimeo quando abbiamo bisogno di tornare a fissare il nostro sguardo su Gesù, affinché egli possa illuminare la nostra esistenza.

E la contemplazione di Gesù ci fa scoprire che egli per primo ci offre gratuitamente l'occasione di tornare a vedere e a camminare, e ci invita a fare altrettanto insieme gli altri: aiutarci reciprocamente a vederci chiaro e a riprendere il cammino.

Possiamo fissare con fiducia il nostro sguardo su Gesù e lasciare che egli rinnovi la nostra capacità di leggere il mondo. Sarà infatti la nostra fiducia in lui a farci riacquistare la vista e a salvarci dall'oscurità di un mondo senza speranza, senza futuro, ormai perduto. Rimettendoci, con Bartimeo, sulla strada che sale verso Gerusalemme, all'insegna dell'amore che liberamente si dona senza riserve.

Franco Miano